

FOSSÒ

Fanno esplodere il bancomat bottino inferiore ai 4 mila euro

I banditi hanno colpito la filiale di Banca Intesa, residenti svegliati in piena notte. Gran parte delle banconote inutilizzabili, si cerca di riaprire per domani mattina

FOSSÒ

Colpo al bancomat della banca Intesa San Paolo a Fossò nella notte tra venerdì e sabato. Ad agire contro la filiale del gruppo Intesa San Paolo è stato un gruppo di banditi che è entrato in azione verso le 3. Per far saltare il bancomat i banditi hanno utilizzato dell'esplosivo che hanno fatto detonare a distanza.

In poco tempo i banditi hanno cercato di recuperare il bottino, ma molte banconote, a causa dei sistemi antifurto, erano di fatto inutilizzabili. L'esplosione ha svegliato numerosi residenti della zona.

«Abbiamo sentito» spiegano alcune persone che abitano nel palazzo a fianco dell'edificio in cui si trova la banca «un gran botto nel pieno della notte, ma in un primo momento non abbiamo pensato ad un colpo in banca».

Altri hanno sentito il fragore della vetrata andare in



La filiale di Banca Intesa di Fossò

FOTOPORCILE

frantumi dopo che era stata mandata in pezzi dalla deflagrazione della carica di esplosivo fatta brillare dai banditi.

Subito dopo lo scoppio, i ladri sono entrati in azione. Hanno portato via, secondo le prime stime delle forze dell'ordine, al massimo 3-4 mila euro. Si tratta delle prime stime da parte dei carabinieri.

Un altro accorgimento del-

le banche è anche quello di non caricare eccessivamente di contanti i bancomat nel week end, proprio per evitare di attirare le azioni dei malviventi.

I banditi a quel punto sono scappati verso il centro del paese visto che la banca si trova a 200 metri dal municipio e a ridosso della rotonda che poi porta verso Dolo, Campionara o Fossò.

Sul posto, dopo che sono

scattati gli allarmi, sono arrivati i carabinieri, ma a quel punto i banditi si erano già dileguati.

Ora si cercherà di capire dalle telecamere se sarà possibile trovare qualche indizio utile.

Ieri mattina sul posto c'erano anche gli operai e i vigilantes di una compagnia privata. L'intenzione è quella di riuscire a far riaprire al pubblico la filiale per questa mattina.

«Questo colpo alla banca» spiega il sindaco Alberto Baratto «si verifica dopo che per tanto tempo fatti di questo tipo non erano più successi. Speriamo non sia l'inizio di una serie. Ora i carabinieri credo potranno attingere anche al sistema di video registrati dalle telecamere dell'Unione dei Comuni della Riviera di cui Fossò fa parte. La centrale di controllo delle telecamere è a Dolo».

ALESSANDRO ABBADIR

REPRODUZIONE RISERVATA

PRESENTATO IN MUNICIPIO A DOLO

Il podcast "Edera nera" racconta la criminalità nel post Felice Maniero

DOLO

Si chiama "Edera nera". È un podcast, promosso dal Centro di documentazione anti mafia e d'inchiesta sulla criminalità organizzata nel Veneto, di cui fa parte il giornalista Gianni Belloni, realizzato da Mattia Fossati in collaborazione con gli studenti del liceo Galilei e sponsorizzato dal Comune di Dolo.

Presentato ieri mattina in municipio a Dolo "Edera nera" è incentrato sulle presenze mafiose - italiane e straniere - nel Nordest dopo la fine della banda capeggiata da Felice Maniero.

"Edera nera" completa dunque, con il racconto del "post Maniero", il podcast realizzato da Antonio Massariolo e sponsorizzato dal Comune di Mira sulla nascita della mala del Brenta.

Nel podcast ci sono le testimonianze del magistrato Stefano Manduzio e del funzionario della Criminalpol Francesco Zonno che arrestò Felice Maniero. Presenti anche le voci di due ragazzi del liceo di Dolo che ora frequentano l'Università,

Maddalena Pagin e Edoardo Gardin. «È stata una esperienza molto interessante riuscire a ricostruire grazie anche all'aiuto dei nostri insegnanti e alle testimonianze di chi le visse» spiega Maddalena Pagin «quella stagione della nostra storia». Si sono ricostruite le vicende che vanno dalla sostanza fine dell'esperienza criminale di Maniero fino all'arrivo delle nuove mafie sul territorio: quella nigeriana, quella russa, quella cinese fino al radicamento dei Casalesi nel Veneto orientale e la mafia del Tronchetto.

Il funzionario di polizia ha ricordato nel dettaglio le azioni che hanno portato alla cattura dell'ex boss e di alcuni suoi sodali. «Grazie a questi due lavori, realizzati in collaborazione con l'Istituto Galilei di Dolo» hanno spiegato gli organizzatori «è possibile avere un quadro completo del Nordest malavitoso dal 1980 e fino ai giorni nostri».

Entusiasti dei nuovi podcast anche il sindaco Gianluigi Nalletto e le assessore Chiara Iuliano e Giorgia Marschera.

A.A.B.

ODONTOTECNICO DI FOSSÒ

Stroncato dal tumore Stefano Agnoletto si spegne a 57 anni

FOSSÒ

Odontotecnico di 57 anni muore a causa di un tumore che lo stronca nel giro di pochi mesi.

Stefano Agnoletto era un professionista molto conosciuto in Riviera del Brenta: lavorava a servizio di tanti studi dentistici ed era conosciuto e apprezzato per la sua grande professionalità.

Amava il calcio e nel tempo libero era attivo come



Stefano Agnoletto

volontario per la società calcistica Usd Fossò. Frequentava inoltre la palestra Armonia Fisica di Calcroci.

Qualche mese fa la scoperta della malattia che purtroppo si trovava già in uno stadio avanzato e aveva già minato il suo corpo. Lo scorso 24 novembre è morto.

Lascia il figlio Gabriel e il fratello Pietro. I funerali saranno celebrati martedì 29 novembre alle 15.30 nella chiesa arcipretale di Fossò dove il feretro giungerà dall'ospedale civile di Mirano.

Dopo l'estremo saluto ci sarà la cremazione. La famiglia invita a devolvere eventuali offerte allo Iov (l'Istituto oncologico veneto) di Padova.

A.A.B.

MIRA

Infortunio al parco l'assicurazione non paga

MIRA

Scivola e "vola" sui sampietrini sconnessi del parco giochi e si rompe il ginocchio, ma per l'assicurazione del Comune di Mira è solo colpa sua. Ora farà causa al Comune.

Il caso risale a più di due anni fa quando l'8 ottobre 2020, alle 18, al parco giochi di piazza Francesco Marco Vedoà, di fronte alle scuole del paese, l'infortunato,

ora 47enne era con la moglie e il figlioletto in compagnia di altri genitori e bambini e si trovava seduto sul più alto dei gradini circolari realizzati di auditorio che separano l'area verde attrezzata con scivoli e altalene dal piazzale.

Avendo visto il bambino correre all'improvviso verso il piazzale, si era subito alzato per seguirlo, ma aveva messo accidentalmente il piede su uno dei cubetti di

porfido non più ancorati al suolo della scalinata.

Il blocchetto si era capovolto e in questo modo il genitore aveva perso l'appoggio e l'equilibrio, cadendo in avanti e battendo in pieno il ginocchio destro a terra.

Al pronto soccorso dell'ospedale di Mirano l'amara diagnosi: frattura della rotula. L'uomo si è rivolto all'agenzia infornistica 3A per avere il risarcimento, ma la compagnia assicurativa del Comune, Generali, ha risposto picche. Per loro la scalinata era visibile e il papà doveva stare più attento e quindi è solo colpa sua. Da qui la decisione: farà causa all'assicurazione e al Comune.

A.A.B.



CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA
CITTÀ E RIVIERA DEL BRENTA



TRIVENETO
RIVIERA DEL BRENTA
LA CITTÀ DELLA SPERANZA

Con il sostegno della



CAMERA DI COMMERCIO
VENEZIA/ROVIGO

Scopri la Riviera del Brenta, un'esperienza da Doge!



